ENRICO BOTTINI

Cenno Necrologico

del

Prof. ENRICO BOTTINI

SENATORE DEL REGNO

letto alla Società Medico-Chirurgica di Bologna
nell' adunanza scientifica del 18 Marzo 1903

dal

Prof. ALESSANDRO CODIVILLA
PRESIDENTE

Adempio il doloroso dovere di commemorare il socio corrispondente Prof. **Enrico Bottini**, clinico chirurgo di Pavia, Senatore del Regno, morto il giorno 11 di questo mese.

Nato a Stradella il 7 Settembre 1838, si laureò medico-chirurgo nel 1860, poi divenne assistente del Prof. *Parravicini* a Pavia. Poco dopo vinta una borsa di studio governativa, andò a completare la sua cultura all' estero, dove frequentò specialmente gli ospedali inglesi. Nel 1865 dietro concorso fu nominato Chirurgo primario e Direttore della Scuola di ostetricia di Novara, dove fondò un importante museo anatomo-patologico.

Nel 1877 divenne Professore ordinario di clinica chirurgica a Pavia, succedendo al *Porta,* ufficio che ha conservato fino alla sua morte.

Nel campo scientifico egli ha raggiunta un' alta posizione per i notevoli contributi che ha portato alle discipline chirurgiche. Di questi, uno dei più importanti è fornito dal suo primo lavoro — un pregevole studio sperimentale e clinico sul potere germicida dell' acido fenico — che egli ha compiuto nei laboratori scientifici e negli ospedali di Torino. Per questo lavoro il *Bottini* è stato detto il necessario precursore della medicatura Listeriana, ed a buon dritto, perchè egli prima di *Lister* riconobbe che l' acido fenico è antisettico ed ha il potere di arrestare la fermentazione e la decomposizione putrida per « la sua azione mortifera sopra i microfiti ed i zoofiti ». Soltanto un passo più innanzi che egli avesse fatto e sua sarebbe la gloria che ora giustamente è tributata a *Lister*, e sarebbe stato breve il passo che egli avrebbe dovuto compiere, poichè in un lavoro successivo sulla gangrena progressiva potè stabilire per mezzo di esperienze che questa era trasmissibile per inoculazione, fatto che avviava alla soluzione dei problemi sulle infezioni delle ferite. Merita pure di essere notato che egli aveva già posto in evidenza l' im-

portanza del drenaggio chirurgico, riconosciuto dopo come uno dei più notevoli fattori dell' antisepsi fisica delle ferite.

Una volta che il *Bottini* entrò nel campo clinico le sue mire furono rivolte ad escogitare nuovi ed efficaci metodi di cura, brillanti ed arditi metodi operativi, ed egli lascia qui profonde traccie del suo passaggio. A tutti è noto come operatore di grande ardimento, rapido ed elegante.

Egli era sorto quando erano necessarie qualità naturali specialissime per divenire chirurgo — doti che in grazia delle grandi conquiste fatte dalla chirurgia negli ultimi decenni del secolo scorso e del rinnovamento della tecnica operativa che a queste ha seguito, non sono più strettamente necessarie oggi — ed egli possedeva in grado eminente queste qualità: un elevato concetto del suo valore, un' assoluta padronanza di sè ed una grande freddezza d' animo, una grande prontezza nell' idea e nell' azione, una notevole resistenza alla fatica.

Non fa meraviglia quindi che avendo assistito al completo trasformarsi della chirurgia, quando ancora giovane era in grado di adattarsi alle nuove condizioni dell' arte sua, sia riuscito ponendo a profitto queste qualità eccezionali a divenire operatore di una tempra e di una mano che forse è ben raro riscontrare nei chirurgi d' oggi.

Fino dal primo anno del suo insegnamento clinico sentì di potere affrontare gli atti operativi più gravi in una delle regioni anatomiche più pericolose — il collo — e fra gli altri eseguì l' estirpazione di gozzo, atto operativo che il *Porta,* suo predecessore, aveva dichiarato già di doversi togliere dalla pratica chirurgica. L' estirpazione del gozzo, dal *Bottini* disciplinata e ridotta a metodo facilmente eseguibile, è stata da lui ripetuta tante volte da porre la sua statistica all' altezza, ritengo anzi al di sopra, di quella dei chirurgi esteri.

Il *Bottini* fu pure uno dei primi dopo *Billroth* ad estirpare il laringe. Frutto della sua larga esperienza sulla chirurgia del collo è il libro che porta questo nome — libro molto noto ed apprezzato in Italia ed all' estero. È pure comunemente usato, e forse più fuori d' Italia che da noi, il suo metodo di cura dell' ipertrofia prostatica per mezzo dell' incisione e della cauterizzazione della prostata colla galvano-caustica. Il metodo, una volta che ci si attenga nettamente alle indicazioni determinate dall' autore, secondo quanto emerge da recenti comunicazioni e discussioni a congressi chirurgici, corrisponde perfettamente allo scopo e mantiene il suo posto nonostante che metodi più brillanti e più radicali, quali ad esempio la prostatectomia perineale, siano entrati di recente nella pratica chirurgica. *Bottini* ha proposto pure l' uso dell' incisione termo-galvanica nell' esportazione della lingua per la via della bocca; ed in molte circostanze si è servito di un apparato per galvano-caustica che egli ha inventato ed ulteriormente perfezionato e che è uno dei più semplici e dei meglio adatti a scopo chirurgico.

Altri metodi speciali operatori dal *Bottini* consigliati che hanno preso posto nella chirurgia, sono quelli della resezione dei condili del mascellare inferiore in caso di serramento della mandibola e della resezione totale del mascellare superiore per la via orale.

Bottini ha pure perfezionato la tecnica dell' isterectomia vaginale, quella della litolaplassi e degli apparecchi contentivi nelle fratture. Ha introdotto nella pratica chirurgica, come antisettico, il solfofenato di zinco.

Molti di quelli che furono suoi assistenti tengono ora un posto elevato nelle cliniche chirurgiche d' Italia e negli ospedali. Ricordo *Tansini*, *Salomoni*, *Baiardi*, *Guarneri*, *Filippini*, *Zambianchi*, *Jemoli* ecc.

Nell' anno decorso si è festeggiato il suo xxv anno d' insegnamento dedicandogli le sedute del Congresso di Chirurgia Italiana e prima della fine dell' anno, a complemento delle feste fatte in suo onore, doveva essergli consegnato un volume in cui erano raccolti lavori dedicatigli dai suoi scolari e dalla maggior parte dei chirurgi d' Italia. Si è aspettato che la sua malferma salute gli permettesse di sopportare le emozioni che le feste dell' Ateneo e della Città di Pavia gli avrebbero procurato, ma mentre si attendeva che il momento opportuno giungesse, un attacco d' apoplessia lo ha ucciso.

Colla morte del *Bottini*, che ha tenuto degnamente la Clinica di Pavia, illustrata pure da *Scarpa* e da *Porta*, è scomparso forse l' ultimo di quei chirurgi italiani che per essere sorto durante l' era preantisettica, ha potuto fondere i pregi tecnici della mano degli antichi chirurgi colle mirabili risorse della chirurgia moderna.

Estratto dal *Bullettino delle Scienze Mediche* di Bologna. Serie VIII. Vol. III.
Anno 1903. Fascicolo di Maggio.

1903 - Tip. Gamberini-Parmeggiani